

KING LEAR 1 PRIMO TEMPO

LEAR

Noi nel frattempo riveleremo il nostro
proposito più oscuro. Datemi quella mappa.
Sappiate che il nostro regno noi lo abbiamo
diviso in tre - ed è nostro fermo intento
scrollare tutte le incombenze e le cure
dai nostri vecchi anni per affidarle a forze
più giovani, mentre noi, leggeri
strisciamo verso la morte. Tu,
nostro figlio di Cornovaglia, e tu,
non meno amato figlio di Albany,
è nostra salda volontà in quest'ora
di render pubbliche le diverse doti
delle nostre figlie, si da prevenire
ogni disputa futura. I principi
di Francia e di Borgogna, grandi rivali
nell'amore della nostra figlia più giovane,
a lungo nella nostra corte hanno protrato
il loro soggiorno d'amore e qui
debbono avere una risposta. Ditemi,
figlie mie (poichè noi ora ci spogliamo
del potere, d'ogni interesse
di territorio, delle cure dello stato),
quale di voi diremo che ci ama di più,
si che la nostra maggior munificenza vada
dove la natura col merito gareggia?
Goneril, primogenita nostra, parla tu per prima.

(musica Moni Ovadia Brano N. e successivi due seguiti dal dueto d'amore dell'Otello di Verdi. Microfono agli attori)

GONERIL

Signore, io vi amo più di quanto
 la parola possa dire, più caro voi mi siete
 della vista degli occhi, di spazio e libertà;
 al di là di quanto può essere valutato
 ricco o raro, non meno di una vita
 che abbia grazia, salute, bellezza, onore;
 vi amo tanto quanto mai figlio
 amò o padre scopri: un amore
 che rende povero il fiato e la lingua
 incapace. Oltre ogni misura
 io, padre, vi amo.

CORDELIA

Che dirà Cordelia? Ama, e taci.

LEAR

Di tutte queste terre, da questa linea a quest'altra,
 ricche di foreste ombrose e di campagne,
 di fiumi abbondanti e prati vasti,
 rendiamo te signora. Ai discendenti tuoi
 e di Albany rimarranno in perpetuo.

Che cosa dice la nostra seconda figlia,
 l'amatissima Regan, sposa di Cornovaglia?

REGAN

Io sono fatta della stessa lega
 di mia sorella, e ritengo di valere
 quanto lei. Nel mio cuore sincero
 trovo che lei definisce il mio stesso
 amore, ma con troppa parsimonia; io
 mi dichiaro nemica di ogni gioia
 procurata dai sensi nella loro
 più fine armonia e scopro
 che trovo felicità soltanto nell'amore
 dell'amata Altezza Vostra.

CORDELIA

Povera Cordelia, allora. Eppure no,

sono certa che il mio cuore pesa più della mia lingua.

LEAR A te e ai tuoi eredi rimanga per sempre quest'ampio terzo del nostro splendido regno, non inferiore per spazio, valore e bellezza a quello assegnato a Goneril. E ora, nostra gioia, sebbene l'ultima e la più piccola, per il possesso del cui giovane amore sono in lizza le vigne di Francia e il latte di Borgogna: cosa sai dire per guadagnarti un terzo più opulento di quello delle tue sorelle? Parla.

CORDELIA Niente, mio signore.

LEAR Niente?

CORDELIA Niente.

LEAR Dal niente nasce il niente: parla ancora.

CORDELIA Infelice che sono, non riesco a sollevare il mio cuore fino alla bocca. Amo Vostra Maestà secondo il mio dovere: né più né meno.

LEAR Suvvia, Cordelia! Correggi un po' il tuo discorso se non vuoi guastare le tue fortune.

CORDELIA Mio buon signore, voi mi avete generata, nutrita, amata. Io ripago quei debiti secondo il dovuto, vi obbedisco, vi amo e al di sopra di tutto vi onoro. Perché le mie sorelle hanno un marito, se dicono di amare soltanto voi? Se mai mi sposerò, il signore la cui mano avrà il mio pegno prenderà con se metà del mio amore, metà delle mie cure e del dovere:

certo non mi sposerò, come le mie sorelle,
per amare soltanto mio padre.

LEAR

Ma c'è il tuo cuore, in questo?

CORDELIA

Sì, mio buon signore.

LEAR

Così giovane e così impietosa?

CORDELIA

Così giovane, mio signore, e così sincera.

LEAR

E così sia! La tua sincerità sia dunque
la tua dote: e infatti, per i sacri raggi
del sole, per i misteri di Ecate e della notte,
per tutti gli influssi delle sfere
per cui esistiamo e cessiamo di esistere,
qui io ripudio ogni mia cura paterna,
affinità e legame di sangue, e d'ora in poi
ti avrò per sempre straniera al mio cuore e a me.

KENT

Mio buon sovrano -

LEAR

Taci, Kent!

Non frapporti fra il drago e la sua ira.

Più di tutte la amavo, e alla sua cura affettuosa
pensavo di affidare ciò che resta.

Via! Va' lontano dalla mia vista!

La tomba sia la mia pace.

Se la sposi l'ogoglio, che lei chiama sincerità!

Noi ogni mese

con diritto a cento cavalieri che voi
dovrete mantenere, dimoreremo a turno

presso di voi. Del Re conserveremo
soltanto il nome e le prerogative;

il potere, le rendite, il governo saranno,

amate figlie, vostri: e a conferma,

dividete tra voi questa corona.

KENT

Regale Lear, da me come mio Re
sempre onorato, amato come mio padre,
seguito come mio signore, ed esaltato
come mio grande patrono nelle mie preghiere -

LEAR

Curvato è l'arco, la corda tesa: evita la freccia.

KENT

Sia Kent villano,
se Lear è pazzo. Che vuoi fare vecchio?

Conserva il tuo potere.

Risponda la mia vita del giudizio che esprimo
coloro la cui voce sommessa non riecheggia il vuoto
non sono vuoti di cuore.

LEAR

Kent, sulla tua vita, basta!

KENT

Di perderla non temo, se il motivo è la tua salvezza.

LEAR

Via dalla mia vista!

KENT

Vedi meglio, Lear, e lascia ch'io rimanga
il bianco veritiero del tuo occhio.

LEAR

Ascolta, rinnegato!

Cinque giorni ti concediamo per rifornirti

di ciò che ti difenda dalle minacce del mondo,
mentre al sesto dovrai rivolgere la tua schiena odiata

al nostro regno: se al decimo giorno

troveremo nei nostri domini la tua
carcassa esiliata, quel momento

sarà la tua morte. Via! Per Giove,
quest'ordine non sarà revocato.

KENT

Addio, Re: se vuoi mostrarti così,
non c'è libertà ma solo esilio, qui.

Gli Dei ti accolgano, fanciulla, nel loro
sacro santuario, tu che pensi con giustizia
e giustamente hai parlato.

Così, Principi,

Kent dice a tutti addio: in una terra nuova
seguirà la strada antica.

LEAR

Borgogna! Qual'è il minimo
che richiedete, con lei, come dote immediata
per non rinunciare alla proposta d'amore?

BORGOGNA

Regale Maestà, non chiedo più di quanto
ha offerto Vostra Altezza, la quale non vorrà
offrire di meno.

LEAR

Borgogna,
quando lei ci era cara, tanto valeva:
ma ora il suo prezzo è calato.
Eccola là: se c'è qualcosa in quella piccola
vacua sostanza, eccola, è vostra.

BORGOGNA

Non so che rispondere.

LEAR

Appena nata la nostro odio,
con in dote la nostra maledizione
la volete prendere o lasciare?

BORGOGNA

Perdonate, regale signore,
in queste condizioni non c'è scelta.

LEAR

E allora lasciatela, in quanto a voi, grande Re,
non vorrei accoppiarvi a chi odio;
e che la Natura quasi ha vergogna a riconoscere propria.

FRANCIA

E' strano che colei che appena ora
era il vostro pezzo più pregiato
abbia commesso un atto così mostruoso
da cancellare tanti segni di favore.

CORDELIA

Supplico Vostra Maestà
(poiché mi manca l'arte loquace e untuosa
di dire senza intendere di fare, dato

che ciò che intendo lo faccio prima
 di dirlo), vi supplico di render noto
 che non è stata macchia odiosa, delitto
 o turpitudine, azione impura o passo
 disonorevole a privarmi della grazia vostra
 e del vostro favore, ma proprio la mancanza
 di quello per cui sono più ricca:

un occhio che seduce ed una lingua che sono
 felice di non avere, anche se il non averla
 mi ha perduto nel vostro favore.

LEAR

Meglio se tu non fossi mai nata.

FRANCIA

Tutto qui? Mio signore di Borgogna,
 cosa dite alla fanciulla?

BORGOGNA

Mi dispiace che, perduto un padre,
 dobbiate perdere anche un marito.

CORDELIA

Il Duca di Borgogna vada in pace.

FRANCIA

Bellissima Cordelia, tanto più ricca
 essendo povera; più scelta perchè ripudiata;
 e più amata perchè disprezzata!

Re, la figlia tua gettata senza dote
 è ora Regina della bella Francia.

Salutali, Cordelia,

tu vai in un altrove migliore.

LEAR

Prendila, Francia; sia tua perchè noi
 non abbiamo una simile figlia nè mai
 rivedremo il suo viso. Và, dunque,
 senza la nostra grazia, il nostro amore,
 la nostra benedizione!

CORDELIA

Gioielli di nostro padre, con occhi
 lavati Cordelia vi lascia. Io so

- che cosa siete. Amate vostro padre!
- REGAN Non prescriverci il nostro dovere.
- GONERIL Cordelia, preoccupati di accontentare il tuo signore
che ti ha preso come un'elemosina della Fortuna.
Hai scarseggiato di obbedienza e ti meriti
la miseria che hai voluto.
- CORDELIA Il tempo rivelerà ciò che l'astuzia
nasconde nelle sue pieghe.
- FRANCIA Venite mia bella Cordelia
- GONERIL Sorella, credo che nostro padre se ne andrà
da qui, stasera.
- REGAN Certo, e con te; il mese prossimo starà da noi.
- GONERIL Vedi com'è capricciosa la sua vecchiaia.
Ha sempre amato nostra sorella più di tutte;
e con che scarso giudizio l'abbia ora ripudiata
è fin troppo evidente.
- REGAN E' la malattia della sua età. Comunque ha sempre
conosciuto poco se stesso.
- GONERIL Anche quando era al suo meglio, è stato sempre
impulsivo. Dalla sua vecchiaia dobbiamo allora aspettarci
non solo i difetti radicati nella sua natura ma anche
quella capricciosità incontrollabile che gli anni infermi
e collerici portano con sé
- REGAN E' probabile che avremo da lui altri accessi improvvisi.
- GONERIL Se nostro padre esercita l'autorità in questo modo,
la sua recente rinuncia finirà col danneggiarci.
Ti prego, agiamo insieme.
- CORDELIA Niente. Niente. Niente.

REGAN Presentazione Oswald / Gringhio / Albany

Natura, sei tu la mia dea:
alla tua legge io mi inchino.
Perchè dovrei accettare la peste
dell'abitudine perchè dovrei consentire alle convenzioni del mondo
di impoverirmi solo perchè ho
dodici o quattordici lune meno
d'un fratello? Perchè bastardo? Perchè
basso? Quando le mie proporzioni
sono altrettanto perfette, la mia mente
altrettanto generosa.
Perchè ci marchiano con "basso"?
Con "bassezza"? "Bastardaggine"? Basso, basso!
Noi che dalla passione clandestina
riceviamo più vigore, più fierezza
di quelli che in uno stanco, monotono letto
stantio servono a creare un'intera
tribù di babbei generati tra un sonno
e una veglia? Ebbene, allora, legittimo
Edgar, io debbo avere la tua terra.
Nostro padre ama il bastardo Edmund
quanto il legittimo (bella parola!).
Ebbene, mio "legittimo", se questa lettera
va a segno e la mia trama agisce,
Edmund il basso soverchierà il legittimo.
Io cresco. Io prospero. Avanti, Dei,
schieratevi coi bastardi!
Kent bandito così! E il Francia
perito in collera! E il Re andato via
stanotte! E ha rinunciato al suo potere!
S'è ridotto a un vitalizio! E tutto questo

in un batter d'occhio! - Che succede, Edmund?

Che novità?

EDMUND Se non dispiace a Vostra Signoria, nessuna.

GLOUCESTER Perchè tanti sforzi per nascondere quella lettera?

EDMUND Non so di nessuna novità, signore.

GLOUCESTER Che foglio stavi leggendo?

EDMUND Niente, signore.

GLOUCESTER Niente? E allora perchè questa terribile fretta di ficcartelo in tasca? Il niente non ha tutta questa necessità di nascondersi. Vediamo. Su, se non è niente non ho bisogno di occhiali.

EDMUND Vi supplico, signore, perdonatemi. E' una lettera di mio fratello e non mi sembra adatta al vostro sguardo.

GLOUCESTER Datemi la lettera, signore.

EDMUND Faccio male sia a trattenerla sia a darla.

GLOUCESTER Vediamo, vediamo!

Questa pratica di riverire la vecchiaia ci rende il mondo amaro nell'età migliore, bravo, tiene le ricchezze lontane da noi fino a quando la nostra decrepitezza ci impedisce di gustarle.

Ottimo! Comincio a sentire come un legame inutile e sciocco questa opprimente rirannia della vecchiaia, che domina non in

quanto ha il potere ma in quanto noi lo subiamo. Perfetto!

Passa da me: ti dirò di più su questo. Se nostro padre

si addormentasse e dovessi essere io a svegliarlo, tu godresti per sempre di metà delle sue rendite, e vivresti amato da tuo fratello. Molto ben fatto!

EDMUND La firma, guardate la firma!

GLOUCESTER Edgar! Cospirazione! Mio figlio Edgar! Ha avuto mano a scrivere questo? Cuore e mente per concepirlo?

Quando l'hai ricevuta? Chi l'ha portata?

EDMUND

Non mi è stata portata, signore. Qui è l'astuzia.

E' stata gettata nella mia stanza dalla finestra.

GLOUCESTER

La calligrafia la riconosci per quella di tuo fratello?

E' la sua?

EDMUND

E' la sua mano, signore.

GLOUCESTER

Ah, canaglia, canaglia! Delinquente odioso! Delinquente
snaturato, detestabile, bestiale! Peggio che bestiale!

Tu va a cercarlo: non lo arrestare, lo farò arrestare.

Delinquente abominevole! Dov'è?

EDMUND

Di preciso non lo so, signore. Ma se vorrete vi farò mettere
dove potrete sentirci parlare di questo e avere così una
testimonianza auricolare.

GLOUCESTER

Queste recenti eclissi del sole e della luna non ci promettono
niente di buono. Sebbene la scienza della natura possa
farle apparire, in un modo o nell'altro, razionali, tuttavia
la natura si vede colpita dai seguenti effetti:

l'amore si raffredda? L'amicizia si interrompe? I fratelli

si dividono? Nelle città, sommosse; nelle nazioni, discordia;

nei palazzi, tradimento; e si spezza il vincolo tra figlio e padre.

Questo mio malfattore rientra nella predizione: il figlio
contro il padre.

Il Re abbandona la traiettoria naturale: e abbiamo il padre
contro il figlio. Il meglio dei nostri anni lo abbiamo visto.

Macchinazioni, vuoto, tradimento e ogni sorta di disordini
rovinosi ci accompagnano, senza requie alle nostre tombe.

(musica: Moni Ovadia brano n.4 ritornello ripetuto due volte)

EDMUND

Ecco la mirabile stupidità del mondo: quando le nostre fortune
decadono - spesso per gli eccessi del nostro stesso comportamento
rendiamo colpevoli dei nostri disastri il sole, la luna e le stelle, come

se fossimo delinquenti per necessità, sciocchi per coercizione celeste, furfanti, ladri e traditori per il movimento delle sfere, ubriaconi, bugiardi e adulteri per obbedienza forzata all'influsso dei pianeti - e tutto il male che facciamo è dovuto all'imperativo divino. Magnifica trovata dell'uomo puttaniere quella di mettere i suoi istinti da caprone a carico d'una stella. Mio padre si accoppiò con mia madre sotto la coda di un drago: ne consegue che io sono sensuale e lascivo. Cristo! Sarei stato quello che sono anche se a far l'occholino alla mia bastardaggine fosse stata la stella più virginale del firmamento.

(fine musica Ovadia inizio Requiem Mozart)

Edgar - puntuale come la catastrofe nella commedia antica. Il mio ruolo è quello del furfante malinconico, con un sospiro alla Tom di Bedlam. - Oh! Queste eclissi annunciano discordanze. Fa, sol, la, mi.

EDGAR

Ehi, fratello Edmund! In quale profonda contemplazione sei immerso?

EDMUND

Sto pensando, fratello, a una predizione che ho letto l'altro giorno su ciò che dovrebbe seguire a queste eclissi.

EDGAR

Ti occupi di queste cose?

EDMUND

Credimi, gli effetti di cui scrive costui sono tremendi: odio innaturale tra il figlio e il padre; morte, carestie, rottura di antiche amicizie, divisioni nello stato, minacce e maledizioni contro Re e nobili, diffidenze infondate, messe al bando di amici, dissoluzione di eserciti, rottura di matrimoni e non so che altro.

EDGAR

Da quando appartieni alla setta degli astronomi?

EDMUND

Quand'è che hai visto mio padre l'ultima volta?

EDGAR

Ieri sera

- EDMUND Gli hai parlato?
- EDGAR Sì, per due ore di seguito.
- EDMUND Vi siete lasciati in buona armonia? Hai notato qualche segno di risentimento nelle sue parole o nei suoi modi?
- EDGAR Nessuno.
- EDMUND Pensa in che cosa puoi averlo offeso e, ti prego sta lontano da lui finchè non passi un po' di tempo e si attenui così il fuoco della sua irritazione, che in questo momento infuria a tal punto, in lui, che nemmeno aggredendoti riuscirebbe a calmarsi.
- EDGAR E' l'opera di qualche canaglia.
- EDMUND E ciò che temo. Ti prego sopporta con pazienza finchè la corsa della sua ira non rallenti. Poi vieni nel mio alloggio, da dove troverò il modo di farti ascoltare le parole di Sua Signoria. Ora va, ti prego. Ecco la chiave. Se esci, gira armato.
- EDGAR Armato, fratello?
- EDMUND Fratello, ti consiglio per il meglio. Che io non sia un uomo onesto se nei tuoi confronti spirano intenzioni buone. Ti ho detto ciò che ho visto e sentito; ma è gniente rispetto all'orrore della cosa. Ti prego, va'.
- EDGAR Ti farai sentire presto?
- EDMUND Sono al tuo servizio, in questa storia.
- (sfuma requiem di Mozart)*
- KENT Se riesco a indossare accenti con i quali travestire il mio linguaggio, forse potrò realizzare pienamente il buon intento per cui scancello la mia fisionomia.

Ora, esiliato Kent, se riesci
a servire dove sei stato condannato, può darsi
che il signore che tu ami si accorga dei tuoi sforzi.

(musica: rumore di mare con grilli e gabbiani)

LEAR Che cosa sei?
KENT Uno dal cuore molto onesto e povero come il Re.
LEAR Se come suddito sei povero quanto lo è lui come Re,
sei povero abbastanza. Che vuoi?
KENT Servire.
LEAR E chi vuoi servire?
KENT Voi.
LEAR Mi conosci?
KENT No, signore, ma avete qualcosa nell'aspetto per cui volentieri
vi chiamerei padrone.
LEAR Che cos'è?
KENT L'autorità.

LEAR *(si risveglia, farfuglia qualcosa tipo "dov'è il mio scemo"?)*

MATTO Sono qui. Allora 'uagliò.
Ah, se potessi avere due figlie e due cappottelle!

LEAR Perché matto mio?

MATTO Accussi se c'ronc tuttè cosé, almeno due
cappottelle 'e tteng. La verità è un cane
ch'adda stà 'into canile. a iss' 'o jettano for' e casa a mazzate,
mentre la levriera di madama, può stare accanto
al fuoco e fetere.

LEAR Che veleno per me.

MATTO Uè, mò t'imparo una cosa: "lascia il bere
e le puttane e stàt'a casa" Così avrai

più di due dieci - per ogni ventina

KENT Questo è niente.

MATTO Sai far uso di "niente", 'uagliò?

LEAR E no, matto mio, dal niente non nasce niente.

MATTO E chest'è tutt'chello ca' tieni. Tu a uno scemo non ci credi? Eh?

LEAR 'Nu scem' amaro.

KENT Chist' nunn'è propr scem!

MATTO 'Uagliò. Dammi ovo. E io ti dò due corone.

LEAR Che corone?

MATTO Io spacco l'ovo a mità e mancio il tuorlo... eccole, le due corone.

Quando tu hai spaccato la tua corona a mità, ti si caricat' o ciucc' n'copp' e spalle per fargli attraversare la zozzimm'.

Perchè tenevi poca cervella nella tua corona pelata quando hai buttato quella d'oro.

Uè, ti giuro sullo scemo che sono che è così... adda muri chi rice per primm ca' nunn'è accusi.

(Canta sulla musica di My Way)

"The fods had never grace

never grace for wise men foppish
and their - their wits to wear

their manners are so apish"

LEAR Nun sè capisce niente.

Da quando è che sei così pieno di canzoni, matto mio?

MATTO Da quando hai fatto delle tue figlie le tue madri, quando ci rat' a mazza 'nnman'

e ti si calat' é vrache.

(canta) L'oro piangevano per la contentezza

e io cantavo per la tristezza

che un simile Re a moscacieca giocasse

e in mezzo ai matti se ne andasse

'Uaglio', mi vuoi fare un favore?

Vuoi assumere qualcuno che mi impari a mentire?

Mamma mia, mi piacerebbe proprio.

Oh! Ma io domando e dico: che razza di parenti siete

Tu e le figlie tue?

Loro mi fanno picchiare perchè dico la verità

Tu perchè dico bugie...

...e certe volte abbusco pure quando sto zitto.

Eh,eh, però nun vuliss essere attè, 'uagliò

ti si rasato 'e cervella a tutt'è part' e 'miez

nun c'è rimasto nient!

GONERIL

Signore, non è soltanto lui, questo vostro scemo

che si permette tutto

MATTO

Una delle tue rasature

GONERIL

Ma anche quelli del vostro seguito insolente...

LEAR

Perchè quella fronte aggrottata?

MATTO

'Uagliò, tu eri troppo bello quando non te ne fotteva niente

dei suoi aggrattamenti. Mò jo sò'megli 'e te. I' sò scem,

ma tu nun si niente.

GONERIL

Tutti ogni momento si lamentano e litigano e provocano tumulti di peste che non si possono sopportare.

Signore, io ve l'ho detto, e pensavo di aver trovato un rimedio

sicuro.

MATTO

La strepegna schifosa dell'umanità!

GONERIL

Ma ora, da un po' di tempo, voi dite e fate certe cose..
 che comincio ad aver paura che voi proteggiate questo andazzo,
 che lo incoraggiate col vostro consenso. Se è così, la colpa
 non sfugge alla censura e la punizione non dorme. E la
 punizione può portarvi offese vergognose. Sì, ma è necessaria.
 Per la salvezza dello stato è necessaria

MATTO

Già sai. L'augiello nutr' il cuculo così a lungo, ca' i piccirilli
 c'hann magnat'a cap. Così la candela si è stutata, e simm'
 rimast 'o scuro

GONERIL

Padre, usa il tuo buon senso
 e lascia perdere questo umore
 che ultimamente vi porta lontano.
 Questo è vaneggiamento
 e sa molto delle vostre recenti bizzarie.
 Voi tenete qui cento cavalieri e scudieri,
 uomini così rissosi, debosciati, e tracotanti
 che questa nostra corte, infettata
 dalle loro maniere, somiglia a una locanda
 malfamata: gozzoviglie e lussuria la rendono
 più simile ad una bettola o a un bordello
 che nona un nobile palazzo. E' la vergogna
 a esigere un pronto rimedio. E dunque
 fatevi persuadere da colei che altrimenti
 si prenderà ciò che chiede, a ridurre un pocco
 il vostro seguito, e a far sì che coloro
 che restano con voi siano uomini
 adatti alla vostra vecchiaia e tali
 da conoscere se stessi e voi.

(musica : Mare con grilli e gabbiani)

- MATTO Sai dimmi perchè il naso sta in mezzo alla faccia?
- LEAR No
- MATTO Per tenere gli occhi da tutt'e duele parti del naso, così che quello che non si odora si può vedere.
- LEAR Le ho fatto torto -
- MATTO E sai dire in che modo l'ostrica fa il guscio?
- LEAR No.
- MATTO Nemmeno io. Ma so perchè la lumaca ha la casa.
- LEAR Perchè?
- MATTO Ma per metterci dentro la testa. Per non darla alle sue figlie e lasciare le corna allo scoperto.
- LEAR Scorderò la mia natura. Un padre così buono! Sono pronti i miei cavalli?
- MATTO I tuoi somari sono andati a prenderli. La ragione per cui le sette stelle non sono più di sette è una ragione sottile.
- LEAR Perchè non sono otto.
- MATTO Giusto!
- LEAR Riprenderlo a forza! Mostro di ingratitudine!
- MATTO Ti farei picchiare perchè sei vecchio prima del tempo.
- LEAR Che vuoi dire?
- MATTO Prima di diventare vecchio avresti dovuto aspettare d'essere savio.
- LEAR Non farmi diventare matto, matto. Sono pronti i miei cavalli?
- MATTO I tuoi somari sono andati a prenderli.
- LEAR: Ti prego, figlia, non farmi impazzire.
- Non ti disturberò, figlia mia. Addio.
- KENT: Sono veenuto per dare al mio Signore e Re la buona notte. Non è qui?
- LEAR: Non ci incontreremo più, non ci vedremo.

Eppure sei mia carne, mio sangue, mia figlia.

o piuttosto una malattia che ho nella carne
e che debbo per forza chiamare mia.

Tu sei un bubbone, una piaga, o una pustola
rigonfia nel mio sangue corrotto. Ma io
non ti rimprovero. Venga la vergogna quando vuole,
io non la chiamo.

KENT:

Se esci dalla benedizione del cielo
trovi il sole che scotta. Ormai nessuno
vede più miracoli tranne gli infelici.

LEAR:

Non chiedo al dio
del fulmine di scagliarlo, nè racconto di te
all' alto giudice Giove. Emendati
quando puoi, migliora a tuo piacere.

Io posso essere paziente, posso stare
con Regan, io e i miei cento cavalieri.

REGAN:

Non proprio, signore. Non vi aspettavo ancora
nè sono èpronta a un' accoglienza degna.

Ascoltate mia sorella, Signore: chi osservi
con lucidità la vostra furia

non può non pensare che siete vecchio,
e dunque - ma lei sa quello che fa.

LEAR:

Oh, non ragionare sul bisogno! I più umili
mendicanti hanno pur sempre il superfluo.

Se alla natura non si concede più di quello
di cui la natura ha bisogno, la vita

dell' uomo è misera come quella della bestia.

Tu sei una signora: se essere elegante

significasse soltanto stare al caldo,

la natura non avrebbe bisogno delle vesti
suntuose che tu porti e che ben poco
ti tengono calda.

KENT: Una sovrana vergogna ti trattiene: la crudeltà
che tolse a lei la tua benedizione,
la spinse verso pericoli stranieri, cedendo
i tuoi diritti alle figlie dal cuore di cane -
tutto questo punge il tuo animo
con tanto veleno che una vergogna cocente
ti tiene lontano da Cordelia.

LEAR: Quanto al bisogno
vero - voi Cieli, datemi la pazienza,
di pazienza ho bisogno! - voi, Dei,
mi vddete qui, un povero vvecchio,
pieno di dolore quanto di anni,
tormentato da entrambi. SE siete voi
a muovere i cuori di queste figlie
contro il loro padre, non prendetemi in giro
facendomi sopportare docilmente; toccatemi
con una nobile ira, e non lasciate
che le armi delle donne, le gocce d' acqua,
macchino le mie guancie di uomo.

KENT: Sono le stelle, le stelle lassù,
a governare la nostra condizione. Altrimenti
la stessa coppia non potrebbe generare
frutti così diversi.

LEAR: No, streghe snaturate, su tutt' e due
mi prenderò vendette tali che il mondo -
farò cose tali - quali saranno

non so ancora ma saranno il terrore
della terra. Voi pensate che io piangerò.
No, non piangerò. Ho tutte le ragioni
per piangere ma questo cuore si spezzerà
in centomila frammenti prima ch' io pianga.

O matto! Impazzirò.

EDGAR

Ho sentito proclamare il bando contro di me,
e grazie alla propizia cavità di un albero
sono sfuggito alla caccia
Nessun porto è libero,
in ogni luogo guardie e posti di blocco
disposti alla mia cattura.

Finchè potrò fuggire sarò salvo.

Assumerò l'aspetto più ignobile e più povero
con il quale la miseria - in disprezzo dell'uomo -
l'ha degradato quasi a bestia.

Insozzerò il mio volto di sudiciume,

metterò stracci intorno ai fianchi,

mi impiasticcerò i capelli

e affronterò, nudo, i venti

e la persecuzione del cielo.

Sarò come i mendicanti di Bedlam,

che, con voce ruggente

si conficcano nelle braccia nude,

insensibili e smunte,

spille, schegge di legno, chiodi, rami di rosmarino,

e con questo aspetto orrendo

vanno per squallide fattorie,

villaggi fatiscanti, ovili, mulini

a volte con discorsi lunatici, a volte con preghiere,
 e chiedono la carità: Date qualcosa
 al povero Turlygod, fate la carità al povero Tom!
 Tom è ancora qualcuno; io, Edgar, non sono niente.

(musica: sfuma il mare)

CORNOVAGLI Ritiriamoci: si prepara un temporale.

REGAN Questa casa è piccola: il vecchio e la sua gente
 non possono essere alloggiati bene.

GONERIL E' colpa sua - si è tolto dalla quiete
 e deve assaggiare per forza la sua follia.

REGAN In quanto a lui, lo accoglierei con piacere,
 ma nessuno dei suoi seguaci.

GONERIL A questo sono decisa anch'io. Dov'è
 il signore di Gloucester?

CORNOVAGLIA Ha seguito fuori il vecchio. Eccolo che torna.

GLOUCESTER Il Re è infuriato.

CORNOVAGLIA Dove sta andando?

GLOUCESTER Ha chiesto i cavalli ma non so dove vada.

CORNOVAGLIA Meglio lasciarlo fare. Decida lui.

GONERIL Mio signore, non chiedetegli in nessun modo di restare.

GLOUCESTER Scende la notte e i venti
 freddi battono crudelmente. Per molte miglia
 non c'è nemmeno un cespuglio.

REGAN Oh, signore, per gli uomini cocciuti,
 il male che si procurano da soli
 dev'essere il loro maestro di scuola.

Chiudete le porte. E' accompagnato
 da un seguito di disperati, e la saggezza impone,
 facile com'è il suo orecchio a cedere all'inganno,

di temere ciò che loro possono indurlo a fare.

CORNOVAGLIA

Chiudete le nostre porte, mio signore:

è una notte dura. La mia Regan ha ragione:

ripariamoci dal temporale.

(musica: E. Jannacci "el purtava i scarp del tennis" versione anni '80, di Antonio, dall'inizio fino al ritornello)

LEAR

Soffiate, venti, e rompetevi le guance!

Infuriate! Soffiate! Voi cateratte

e uragani, sommergete i nostri campanili e annegate

i galli sui tetti! *(Musica: Rigoletto *)* Voi fuochi

sulfurei, veloci più del pensiero,

voi avanguardie di fulmini che fendono

le querce, bruciate la mia testa bianca!

E tu, tuono che tutto scuoti,

spiana la spessa rotondità del mondo,

infrangi gli stampi della natura, distruggi

tutti i semi che fanno l'uomo ingrato!

*(*per tutta la seconda scena si alternano a distanza di 2 minuti e di 1 minuto la musica del Rigoletto e rumore di traffico)*

MATTO

Uagliò, fà pace ch'è figlie toje. Chest'è

'na ddie ' e nuttata che non ha pietà

per nessuno

LEAR

Sputa, fuoco! Scroscia, pioggia! Né la pioggia, né il vento,

né il tuono, né il fuoco sono mie figlie.

Io sono qui, vostro schiavo, un vecchio

povero, infermo, debole e disprezzato

MATTO

Chi cerca casa

prima pe' chist'

ca' pa' chesta...

e ho detto tutto!

LEAR

No, sarò il modello della pazienza.

Non dirò nulla.

KENT

Chi è là?

MATTO

E che maronna

KENT

Ahimé, signore, siete qui? Le cose
che amano la notte non amano notti
come queste. I cieli irosi spaventano
gli stessi vagabondi del buio e li costringono
nelle loro caverne. Da quando sono uomo
tali lenzuoli di fuoco...

La natura dell'uomo
non può sopportare tanta afflizione e paura.

LEAR

No! Cadi a pezzi,
criminale che sotto un'apparenza onesta...

Io sono un uomo
che ha patito più peccati di quanti
non ne abbia commessi.

KENT

C'è una capanna; vi offrirà qualche conforto
contro la tempesta.

LEAR

Comincio a perdere il cervello.

Come stai, povero matto mio?
Hai freddo?

KENT

Eh!

LEAR

Ho freddo anch'io.

Povero Matto mio, nel mio cuore

c'è una parte che ancora soffre per te.

MATTO (Canta My way)

LEAR E' vero, ragazzo. Su portaci a questa capanna.

MATTO Questa è l'na nuttata che raffredda 'na ciucciuetola
prima ca tu (fischia) ...dirò una profezia
sient'ammè
curat'e bronchi
fallo p'te
o si no... (fischia)
Allora verrà il tempo, per chi vivrà per vederlo,
che per camminare i piedi si useranno.Hai capito?
Questa profezia la farà Merlino perché io vivo prima
del suo tempo.Alla faccia toia!

(musica: Requiem di Mozart)

GLOUCESTER Ahimé, ahimé, Edmund, questo comportamento innaturale non mi
piace. Quando ho chiesto loro licenza di mostrargli compassione, mi
hanno proibito l'uso della mia stessa casa e mi hanno intimato, sotto
pena di perpetuo sfavore, di non parlare di lui, né di intercedere per
lui, né di aiutarlo in qualsiasi modo.

EDMUND Comportamento bestiale e contro natura!

GLOUCESTER Taci. Non dire nulla. C'è discordia tra i Duchi; e anche di peggio.
Stanotte ho ricevuto una lettera: parlarne è pericoloso; ho chiuso
la lettera nel mio scrittoio. Queste offese che il Re riceve ora
saranno vendicate a fondo. Parte di un esercito è già sbarcata.
Dobbiamo prendere le difese del Re. Lo cercherò e aiuterò
segretamente. Tu va a conversare col Duca in modo che non si

accorga delle mie mosse. Se chiede di me, sto male e sono andato a letto. Anche se io debbo morire, perché di questo mi si minaccia, il mio vecchio signore, il Re, dev'essere aiutato. Si preparano strane cose, Edmund. Ti prego, sii prudente.

EDMUND

Di questo soccorso, a te proibito,
sarà all'istante informato il Duca,
e così della lettera. Sembra un atto meritorio
che deve portare a me quel che mio padre
perde: nulla di meno che tutto. *(aumenta di scatto il volume della musica)*
Quando cade il vecchio, il più giovane sale. *(sfuma la musica)*

KENT

Mio buon signore, entrate. La tirannia della notte all'aperto è feroce e la natura non la sopporta.

LEAR

E manch'io te supporto!

MATTO

Io nun l'aggio mai supportato!

KENT

Mio buon signore, entrate .

LEAR

Vuoi spezzarmi il cuore?

Me vo fa' piglià n'infarto?

Non è come se questa bocca mordesse
questa mano perchè le porge il cibo? Ma io
punirò a fondo. No, non piango più.

In una notte come questa, chiudermi fuori!

Continua, pioggia: lo supporterò.

In una notte come questa! O Regan, Goneril!

Il vostro vecchio, stravecchio buon...padre
(rantola)

KENT

LEAR

Da quella parte sta la pazzia - meglio evitarla.

KENT

Mio buon signore, entrate qui.

LEAR

Ti prego entra tu e trovati tu il tuo riposo.

Tu, povertà senza tetto - entra.

Io voglio pregare e poi dormire.

Poveri nudi sventurati, ovunque

voi siate che patite i colpi di questa

tempesta spietata, in che modo le vostre

teste senza casa e i vostri fianchi scarni,

i vostri stracci pieni di buchi e di finestre

potranno difendervi da tempi come questi?

Ah, me ne sono curato troppo poco!

Prendi la medicina, fasto regale!

Esponiti a sentire ciò che sentono i poveri,

per poterti scuotere di dosso il superfluo

e darlo a loro, rivelando Cieli più giusti.

EDGAR

Via! Il turpe demonio mi insegue! Sul biancospino spinoso soffiano
i venti!

LEAR

Deve essere un Pillicock

EDGAR

Uhm, va' nel tuo letto a riscaldarti. Va....

LEAR

Hai dato tutto alle tue figlie?

E ti sei ridotto a questo?

EDGAR

Chi dà qualcosa al povero Tom? Che il turpe demonio tormenta?

Rifiuta l'elemosina! Il turpe demonio lo ha trascinato tra

fuoco e fiamme, palude e pantano perchè l'era un barbun!

Potessi averlo qui sotto, ora, qui sotto, qui, qui.

LEAR

Come? Le tue figlie ti hanno ridotto in questo stato?

Non sei riuscito a salvare niente? Hai dato tutto?

E' stata questa carne a generare

queste figlie-pellicano.

- EDGAR E Pillicock sedeva in cima al Pillicock:
- LEAR Hai visto?
- MATTO Questa nottata schifosa ci sta facenn'asci pazz a tutt'e quant!
E i sacco pure pecchè!
- LEAR Che cosa sei stato?
- EDGAR Uno schiavo, superbo nel cuore e nella mente; m'arricciavo i capelli,
servivo la lascivia della mia padrona e commettevo con lei l'atto
delle tenebreco' 'e scarp a tennis
oh! Amavo il vino appassionatamente, i dadi follemente,
e per numero di donne superavo il Turco. Ma il vento freddo soffia
ancora sul biancospino. Dice uhm, ehi,oh.
- LEAR E' Pillicock! Staresti meglio in una tomba piuttosto
che rispondere col tuo corpo scoperto a questa violenza
dei cieli. E dunque l'uomo non è niente
più di questo? Consideralo bene. Tu sei la cosa in se. L'uomo non
adulterato non è più di un povero, nudo, forcuto animale come te.
Via, via cose prese a prestito! Vieni, sbottona qui!
- MATTO Barbun muchela
- LEAR Magrebino?
- MATTO No, Milanese: statt'zitt!
Azz...e chi è chist'? Guard!
Pare nu fuoco che cammina a pere!
- LEAR Nu fuoco? Quella è 'na stufa che cammina a legna
a legna coi piedi di piombo!
- EDGAR Questo è il turpe demonio Flibbertigibbet. Ao! c'ha un karma che
comincia al coprifuoco e va in giro fino al primo canto del gallo
parlando da per lù!

- KENT Come sta Vostra Grazia?
- MATTO E mo' basta! Sta benissimo!
- EDGAR Ao! Pure te nun scherzi cor Karma!
- LEAR Chi è quello?
- KENT Chi è là? Che cercate?
- GLOUCESTER Chi siete voi? I vostri nomi!
- MATTO Fool
- EDGAR My name is povero Tom
- LEAR E io...
- EDGAR So' Lear, che mangia la ranocchia che nuota.
Sta' buono, Smulkin! Sta' buono, demonio.
- GLOUCESTER Come? Vostra Grazia non ha compagnia migliore?
- EDGAR Il Principe delle Tenebre è un gentiluomo; si chiama Mahu.
- GLOUCESTER La nostra carne e sangue, mio signore,
è diventata così vile che odia chi l'ha fatta.
- EDGAR Il povero Tom ha freddo.
- MATTO E mittete 'e scarp' da tennis!
- GLOUCESTER Venite dentro con me. Il mio dovere non sopporta ch'io obbedisca in tutto agli ordini crudeli delle vostre figlie.
- LEAR Lasciami parlare, prima, con questo filosofo.
Chi ha inventato il tuono?
- KENT Mio buon signore, accettate la sua offerta.
- LEAR Maronna mia! Voglio dire una parola a questo dotto Tebano. Che cosa studi?
- EDGAR Come prevenire il demonio e uccidere i suoi pidocchi.

130

LEAR Lascia che ti chieda una cosa in privato.

GLOUCESTER Avevo un figlio...(tutti lo zittiscono)

KENT Tutto è senza gioia...

GLOUCESTER Eh?

KENT Buio e mortale.

CORO Stu ddiu 'e schiattamuorto!

LEAR Chi ha inventato il fucile?

EDGAR Chilluddio 'e carabinieri

LEAR Ah! Plotone! Il maresciallo chiese al carabiniere:

allungami la pistola. (ridono sguaiatamente)

GLOUCESTER Avevo un figlio che ora è un bandito

voleva la mia vita ora, appena ora.

MATTO/EDGAR Basta!

LEAR E a noi ca ce n'inporta?

GLOUCESTER Niente parole, niente parole! Ssst.

EDGAR Però...Rolando il cavaliere

giunse alla torre nera

LEAR Vieni, siediti qui dottissimo giudice.

Tu, sapiente signore, siedi qui. E tu sta pronto

per l'esecuzione

EDGAR Il turpe demonio mi morde la schiena!

LEAR Ne parliamo dopo

EDGAR Lavoriamo con giustizia

Mio bel pastorello, dormi o sei sveglio...

l' te vurria vasà...

Purr, il gatto è grigio.

LEAR No! Il grigio è Goneril!

MATTO Vi chiamate Goneril?

- LEAR Non può negarlo.
- MATTO L'avevo preso per un popotamo
- LEAR Sbagli dell'evoluzione.
- EDGAR Do, de,de,de. Sciò. Avanti in marcia verso le veglie!
- LEAR E allora si faccia l'autopsia a Regan, vediamo che cosa le cresce intorno al cu...ore.
- EDGAR Che ti cresce intorno al cuore? Quello tarassaco de patate e chella bardana 'e sorate evolutive. Do di da do....
- LEAR C'è una qualche causa naturale che rende i cuori così duri?
- EDGAR Quando vediamo chi è più grande di noi sopportare i nostri mali, quasi non sentiamo il bisogno dell'evoluzione.
- (musica: Enzo Jannacci versione vecchia ultimo ritornello)*
- REGAN Volpe ingrata, è lui!
- GLOUCESTER Cosa intendono le vostre grazie? Ricordate, miei buoni amici, che siete miei ospiti.
- Non trattatemi male, amici.
- REGAN Sporco traditore!
- GLOUCESTER Non io, spietata signora.
- REGAN Così bianco, e così traditore!
- GLOUCESTER Donna malvagia, questi peli che mi strappi dal mento si rizzeranno ad accusarti. Che intenzioni avete?
- CORNOVAGLIAE Che rapporti avete con i traditori appena sbarcati nel regno?
- REGAN Nelle mani di chi avete mandato il Re lunatico? Parlate.
- GLOUCESTER Ho ricevuto una lettera con qualche congettura che veniva da uno di parte neutrale

e non da uno a voi ostile.

CORNOVAGLIA

Astuto.

REGAN

E falso.

CORNOVAGLIA

Dove hai mandato il Re?

GLOUCESTER

A Dover.

REGAN

Perchè a Dover?

CORNOVAGLIA

Perchè a Dover?

REGAN

Perchè a Dover?

GLOUCESTER

Non volevo vedere le tue unghie crudeli
strappargli i poveri vecchi occhi;
nè la tua feroce sorella affondare
le sue zanne di cinghiale nella sua carne consacrata.
Il mare, con una tempesta come quella
che la sua testa nuda ha sopportato nella notte
nera come l'inferno, si sarebbe sollevato
a spegnere i fuochi delle stelle; eppure
povero vecchio cuore, ha aiutato
i cieli a piovere. Ma io vedrò
la vendetta alata raggiungere tai figlie.

CORNOVAGLIA

Vederla non potrai mai.

Metterò il piede su questi tuoi occhi

REGAN

Una parte riderà dell'altra. Anche l'altro!

SERVO

Fermatevi signore!

REGAN

Che significa? Un villano ribellarsi così!

SERVO

Mio signore, v'è rimasto un occhio per vederlo punito.

CORNOVAGLIA

Impediamo che veda di più. Via,
gelatina ignobile! Dov'è la tua lampada ora?

GLOUCESTER

Tutto è buio e senza consolazione.

Dov'è mio figlio Edmund! Accendi, Edmund,

tutte le faville della natura per vendicare

questo atto orrendo.

REGAN Tu chiami colui che ti odia. E' stato lui a rivelarci
i tuoi tradimenti, lui troppo buono
per avere pietà di te.

GLOUCESTER Oh la mia follia! Allora Edgar
è stato calunniato. O Dei benigni,
perdonate me e aiutate lui!

REGAN Buttatelo fuori dalla porta. Si trovi
col naso la strada per Dover.

CORNOVAGLIA Cacciate via quella canaglia senza occhi.
Sanguino, Regan.

SERVO Se lei vive a lungo e alla fine
trova il corso usuale della morte,
tutte le donne diventeranno mostri.
troviamo il pazzo che lo conduca dove vuole;
la sua pazzia scatenata si può permettere qualsiasi cosa.

(musica Jannacci ritornello finale versione bruno)

SIPARIO FINE PRIMO TEMPO

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS